



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XVI domenica del T. O. – 23 luglio 2017

Liturgia della Parola: Sap.12,13.16-19; Rm.8,26-27; Mt.13,24-43

La preghiera: Tu sei buono, Signore, e perdoni.

Il regno dei cieli è simile a...

Come ci mostra Matteo il discorso in parabole di Gesù ha due fasi: una pubblica che termina con la parabola del lievito e una privata, riservata ai discepoli che inizia con la spiegazione della parabola della zizzania. Dopo la “parabola delle parabole” del seminatore, altre tre se ne aggiungono ambientate sempre nel mondo agricolo e casalingo, tutte e tre introdotte dalla formula: «il regno dei cieli è simile a...». Questa formula ci aiuta a comprendere che, per Gesù, il fine di queste similitudini è stimolare la folla a mettere in discussione le idee sulle attese messianiche attraverso cui interpretano erroneamente la persona, le azioni e le parole di Gesù. Lo stesso, ci dice Matteo, vale anche per i discepoli di ogni tempo.

La prima e più articolata parabola ci invita a comprendere il venire del «regno dei cieli» come un tempo segnato dalla pazienza fiduciosa nelle capacità del bene di crescere senza lasciarsi schiacciare dal male. Qui Gesù introduce un elemento che offre ulteriori stimoli alla sua comunità: dal punto di vista degli usi agricoli del tempo hanno ragione i servi nel voler subito eliminare la zizzania; è la risposta del padrone/seminatore che è sconcertante: aspettate fino alla mietitura, così come la motivazione: «perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano» quando, invece, grano e zizzania si distinguono bene. Ecco l'invito preciso ad ascoltare e imitare l'atteggiamento del padrone /Dio: attendere con fiducia perché non è ancora il tempo del giudizio, ma quello in cui si dà spazio per la conversione e il pentimento: ecco il senso della prima lettura trat-



ta dal libro della Sapienza e della sua conclusione «hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento». Viene da commentare con le parole di Paolo: «Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio» (1Cor 4,5).

Le altre due parabole: il seme di senape e il lievito sono meno enigmatiche della precedente similitudine perché non presentano elementi particolarmente sorprendenti rispetto alla situazione reale. Qui ciò su cui Gesù intende porre l'accento è la sproporzione che si verifica in alcuni eventi tra i piccoli inizi e i grandi risultati. Così come non è possibile giudicare la grandezza della pianta che nascerà e si svilupperà guardando alle dimensioni del seme; così come non è sempre possibile vedendo il risultato, in questo caso la pasta lievitata, riconoscere ciò che lo ha causato, il lievito “nascosto” nella pasta; così è per il «regno dei cieli» perché l'agire di Dio Padre nel mondo non segue i canoni umani che per fare grandi cambiamenti richiedono azioni grandi, anzi il suo agire rimane nascosto, non evidente, facilmente ignorato finché non si manifesta come un cambiamento coinvolgente culture, popoli, mentalità.

Per la comunità di Matteo è un incoraggiamento a non lasciarsi mettere in difficoltà da inizi che appaiono piccoli e poveri, non coerenti con l'immagine di un messianismo trionfante e glorioso, e a ricordarsi continuamente che essi si sono posti alla sequela di un messia crocifisso.

Per noi il confronto con queste parabole aiuta oggi ad avere un'attenzione più criticamente realista sul nostro essere Chiesa e sull'esserlo nel mondo. Molto spesso nel passato, vorrei dire fino al Concilio Vaticano II, ma anche in non pochi credenti fino a nostri giorni queste parabole sono state lette esattamente nel senso opposto: vedete la Chiesa come da piccoli inizi, dodici apostoli, adesso ha conquistato alla fede milioni di uomini e donne di ogni popolo, lingua cultura? Oggi dopo Auschwitz, dopo Hiroshima e Nagasaki, dopo il Ruanda, in una situazione in cui crescono i rischi di disastri ambientali causati dal nostro insensato sfruttamento delle risorse della natura, forse iniziamo ad accorgerci di quanto insufficiente o inefficace, se non talvolta ne-

gativa, sia stata la presunta "conquista cristiana della società". Queste parabole allora suonano come monito a riporre speranza più nell'agire silenzioso di Dio e della parola del Vangelo che nella forza dei mezzi che utilizziamo. Papa Francesco, riprendendo queste parabole commenta: «[il regno di Dio] È presente, viene di nuovo, combatte per morire nuovamente. La risurrezione di Cristo produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo; e anche se vengono tagliati, ritornano a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia, perché Gesù non è risuscitato invano. Non rimaniamo al margine di questo cammino della speranza viva!» (*Evangelii gaudium*, 278).

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

*Orario estivo messe FESTIVE
solo mesi di
LUGLIO E AGOSTO*

8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00

† I nostri morti

Ceni Luigi, di anni 91, viale Machiavelli 70; esequie il 20 luglio alle ore 10,30.

♥ Le Nozze

Questo pomeriggio, alle ore 15,30, il matrimonio di *Irene Roma e Iacopo Pecchioli*. Sabato 29 luglio, alle ore 15, il matrimonio di *Margherita Quercioli e Daniele Fratini*.

FESTA DI SANTA MARTA

Festa delle Suore della Misericordia, Sabato 29 luglio Santa Messa alle ore 7,00 preceduta dalla recita delle Lodi presso la cappellina della Misericordia.

Pellegrinaggio a Lourdes UNITALSI

dal 13 al 19 settembre in treno

dal 14 al 18 settembre in aereo



Come ogni anno il pellegrinaggio a Lourdes con i malati è un'occasione di preghiera e di servizio. Rivolgersi in archivio, o Sandro Biagiotti,

3387255867 o Luciano Colzi 3391317913.

UNITALSI TOSCANA Via Goro Dati 6 - 50136 FI

Tel. 0552398015 – Fax 055 2381862

toscana@unitalsi.it www.unitalsitoscana.it

Mensa Misericordia Piazza San Francesco

Nei mesi di luglio e agosto, per assicurare la continuità del servizio mensa anche nel periodo estivo, c'è bisogno di un aiuto per sostituire i volontari che si alternano per le vacanze. Si tratta di prestazioni semplici, dalle ore 11,30 alle 13,30: sporzionatura pasti, servizio ai tavoli, rimessa in ordine dei locali mensa. Servono anche volontari per il ritiro pasti, presso la mensa Caritas di Via Baracca a Firenze, con partenza alle ore 11 da piazza San Francesco, con apposito mezzo della Confraternita. Comunicare eventuali disponibilità ad Arrigo Canzani: tel. 346 2447 967



IL CAMMINO SINODALE

L'essenziale

Puntate all'essenziale, al kerygma. Non c'è nulla di più solido, profondo e sicuro di questo annuncio. Ma sia tutto il popolo di Dio ad annunciare il Vangelo, popolo e pastori, intendo. (Papa Francesco - Firenze, 10 novembre 2015)

L'annuncio (missionario) si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa. (EG 35) Tutte le verità rivelate procedono dalla stessa fonte divina e sono credute con la medesima fede, ma alcune di esse sono più importanti per esprimere più direttamente il cuore del Vangelo. In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto. (EG 36)

ESPERIENZA ESTIVA PER FAMIGLIE E ADULTI

DELL'ARCIDIOCESI DI FIRENZE CON L'AZIONE CATTOLICA

19 - 26 Agosto 2017

“Strade di felicità” per comprendere, accompagnare, accarezzare”

• Saranno presenti i Coniugi

Anna Chiara Gambini e Gigi De Palo
e S.E. Mons. **Stefano Manetti**

Per prenotazioni e informazioni:

Centro Dioc. di Pastorale Fam. 0552763731
mar. gio. e ven. 9,30 - 12,30 Cell.3472341871
famiglia@diocesifirenze.it

Azione Cattolica di Firenze 0552280266
lun. mar.gio.10,00-12,30; mer. ven.15,30-18,30
Cell. 3349000225 - segreteria@ acfirenze.it

VII PELLEGRINAGGIO A PIEDI

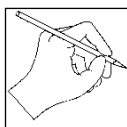
Giovedì 7 settembre 2017

Vigilia della Natività di Maria Santuario di S.Maria dell'Impruneta Basilica della SS. Annunziata, Firenze Ore 14.30 Santuario di Santa Maria dell'Impruneta :Inizio Pellegrinaggio Ore 20:00 Adorazione Eucaristica

nella Chiesa di . Santa Felicità Ore 21:30 Arrivo alla Basilica della S.S. Annunziata . Il pellegrinaggio sarà guidato da Mons. Andrea Bellandi, Vicario Generale.

FESTA DELLA RIFICOLONA

Ore 20.00 Piazza San Giovanni S.E. Card. Giuseppe Betori accoglierà l'arrivo a Firenze dei pellegrini e il corteo delle Rificolone Ore 21:30 Piazza SS: Annunziata Benedizione delle Rificolone e consegna del premio Graziano Grazzini . Seguirà Festa in Piazza Per informazioni e iscrizioni al pellegrinaggio: www.pellegrinaggiонатivitamaria.wordpress.com



APPUNTI

Pubblichiamo da Avvenire di giovedì 20 luglio 2017, un articolo di Stefania Careddu sul cartello del “non lamentarsi”. Segue una riflessione sulla grave situazione di Gerusalemme. Invitiamo a pregare per la pace.

«Non lamentarsi». «Io, autore del cartello affisso dal Papa»

Parla lo psicoterapeuta Noè che ha coniato la scritta “Vietato lamentarsi”. Sulla porta della camera di Francesco lo slogan ideato dallo psicologo. «Un invito a mettere al centro il bene»

In alcuni uffici istituzionali o delle forze dell'ordine, in luoghi di formazione e di gestione, tra le mura domestiche. Fino ad arrivare a Casa Santa Marta. Ne ha fatta di strada il cartello “Vietato lamentarsi” ideato dallo psicologo e psicoterapeuta Salvo Noè che lo ha donato anche a papa Francesco lo scorso 14 giugno, durante un'udienza generale. «L'ha letto ed è rimasto colpito», racconta Noè che non immaginava certo che Bergoglio lo avrebbe addirittura appeso sulla porta della sua stanza. L'originale “divieto” è stato inventato dallo psicoterapeuta anni fa per spronare «le persone a cambiare la propria visione di vita» e ora il Papa, che nel 2013 aveva denunciato la tentazione dei cristiani a trasformarsi nei “signori lamentela”, lo ha, per così dire, sdoganato.

«C'è un'attitudine a lamentarsi senza motivo e questo non aiuta – osserva Noè –: se ci si

focalizza sugli aspetti negativi infatti si entra in una cappa vittimistica, in un tunnel negativo, mentre invece bisogna cercare soluzioni per cambiare quella situazione o migliorarla». La scritta «è forte», ma l'obiettivo è quello di «far capire che insieme possiamo fare molto per stare bene». «Se – assicura l'esperto – si punta su valori condivisi, sull'ascolto, sulla comunicazione positiva fatta di rispetto, si diventa produttivi». Facendo del bene a se stessi e agli altri. Non è un caso che il cartello vieti, ad esempio, di lagnarsi in presenza dei bambini. «Chi lo fa, insegna a farlo ai più piccoli che a loro volta, per processo imitativo, lo faranno e così i genitori avranno da lamentarsi perché i figli si lamentano», spiega lo psicologo. Questo non significa, precisa, che «non ci possano essere momenti di difficoltà» o che non ci siano coloro che «si lamentano perché soffrono davvero e stanno male, che devono essere accolti e aiutati». È innegabile anche che nel contesto attuale ci siano «tanti motivi per lamentarsi». «L'aumento delle fobie, dei disturbi di ansia e delle dipendenze, soprattutto tra i ragazzi, sono – rileva Noè – un segnale del fatto che stiamo spostando l'attenzione dalla possibilità di vivere bene a quella di distruggerci».

Ecco perché è necessario «mandare messaggi positivi, dire che si può essere felici, evitando comportamenti distruttivi e mettendo in atto meccanismi virtuosi». Non è semplice e «c'è molto da fare», ammette Noè che invita tuttavia «a non arrendersi: in questo papa Francesco è straordinario e anche io, nel mio lavoro, cerco di divulgare tali messaggi». «Sono un fautore dell'entusiasmo, che è l'esatto contrario del lamento», dice lo psicoterapeuta evidenziando che «chi è entusiasta ha Dio dentro, è motivato e cerca soluzioni». «Ogni giorno la vita ci offre una lezione e davanti a un ostacolo dobbiamo avere la capacità di capire quella lezione», sottolinea Noè. «A volte – conclude l'esperto – qualcuno replica dicendomi che l'entusiasmo non dà da mangiare, ma io rispondo che aiuta a trovare da mangiare». E a non perdere la speranza. Concetto che vale sia in ambito psicologico sia in chiave cristiana.

Gerusalemme: 21 luglio 2017

Mons. Marcuzzo (Patriarcato)

“non si tocchi lo Statu quo dei luoghi santi”

“Non si tocchi lo Statu quo dei luoghi santi di Gerusalemme”. Lo afferma il vicario patriarcale per Gerusalemme e la Palestina, mons. Giacinto Boulos Marcuzzo, dopo gli attentati palestinesi avvenuti nella Spianata delle Moschee che hanno portato alla chiusura della stessa e quella parziale odierna della Città Vecchia da parte israeliana. Il governo ha deciso anche che i metal detector alla Spianata delle Moschee non sono per il momento rimossi. Intanto tre palestinesi sono rimasti uccisi negli scontri avvenuti a Gerusalemme est nei pressi della spianata delle moschee, dopo la decisione delle autorità dello Stato ebraico di permettere l'ingresso nel terzo luogo sacro dell'Islam esclusivamente alle persone con più di cinquant'anni di età. Scontri e feriti si registrano in diversi rioni di Gerusalemme est, fa sapere la Mezzaluna Rossa, come anche in Cisgiordania, a Ramallah, a Betlemme, a Qalqilia, a Tulkarem e a Hebron. “I patriarchi e i capi delle Chiese di Gerusalemme molto fortemente e chiaramente dicono che si deve assolutamente mantenere lo Statu quo per l'ingresso alla Spianata delle Moschee che una volta si chiamava la Spianata del Tempio”, ha spiegato mons. Marcuzzo alla Radio Vaticana. “Questo Statu quo fino ad ora garantiva una certa stabilità tra le comunità e tra le autorità e coloro che volevano pregare. Non vogliamo che il cambio di questo Statu quo sia occasione di rinnovata violenza che avrebbe delle conseguenze imprevedibili”, ha aggiunto. “Vogliamo assolutamente che questo Statu quo sia mantenuto. E per questo facciamo forza sulla pressione che può fare la Giordania – una pressione legale – basata sull'accordo di pace tra il Paese e Israele, che dà alla Giordania una certa possibilità di controllo sui luoghi santi” e “vogliamo contare sulla fiducia riposta nella comunità internazionale che vuole la pace a Gerusalemme, affinché non ci siano occasioni idi provocazione e di violenza rinnovata.”